



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA —

Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

FATTI E COMMENTI

Vogliamo vedere insieme, cara lettrice mia, e dare il giusto e meritato rilievo ad un fatto non recentissimo, ma che ha il suo significato, l'Assemblea dell'U. F. C. I.?

Roba vecchia, mi dirai... ma sai tu che tra lo scrivere un giornalino, sia pur modesto e senza pretese come il nostro, ed il presentarlo al pubblico delle lettrici (quante?...) corre qualche cosa come una diecina di giorni? Ed allora... Non voglio sopporre poi che tu, all'annuncio del fatto, abbia arricciato il nasino e con una sdegnosetta alzata di spalle mi abbia tacitamente fatto intendere che... la cosa non ti interessa gran che... Torto marcio avresti, mia cara; ed è proprio questo che volevo dimostrarti. Evidentemente... se tu sei come io... temerariamente presumo, tu fai parte della loro nobile schiera delle... assenti; ma c'era una bella folla, sai? nel salone armonioso del Circolo S. Pietro ed uno stuolo rispettabile di personalità eminenti, primo fra tutti S. Em. il Cardinale Vicario. E ci sono stati bei discorsi e c'è stata una bella relazione! qui ti voglio, lettrice mia! Una relazione del lavoro del nostro Ufficio diocesano U.F.C.I. con la sua « gloriosa », possiamo usare questo aggettivo? Scuola di Religione: una relazione sintetica, ma completa del lavoro dei tre Rami, quei tali tre Rami di cui parliamo di tanto in tanto nelle nostre lezioni di organizzazione e che spesso e volentieri noi ci figuriamo come qualche cosa di accademico, buono per fare uno schema... alla Scuola di propaganda. Ed invece lì ce li

siamo visti vicini ed affratellati insieme dal lavoro comune, dalla varia e pur simile attività, dal palpito generoso che fa rispondere tutte con un vibrante « Presente » all'appello del Vicario di Cristo. Noi, donne di oggi, abbiamo questo incalcolabile dono dalla Chiesa Santa; la possibilità di partecipare ufficialmente alla sua missione salvatrice. E vogliamo proprio di fronte ad un fatto così grandioso che, possiamo ben pensarlo senza assumere... arie profetiche, segnerà un'impronta nella storia dei nostri tempi, vogliamo proprio *burocratizzarci* al punto di catalogare le appartenenze dei famosi rami e dare, ah, ah! le nostre simpatie unicamente ed esclusivamente ad una porzione di questa eletta femminilità santamente operante per il bene? Allarghiamo i nostri orizzonti, lettrice mia; pensiamo che è veramente bello questo lavoro compiuto con lo stesso cuore da donne di ogni età, di ogni ceto, di ogni cultura. Pensiamo che, se veramente vogliamo con umile amore, cooperare a ricondurre a Cristo la Società moderna, non lo sforzo di qualche anno occorre, ma quello di tutta una vita; non di qualche categoria di donne soltanto, ma di tutte le donne d'Italia che nell'amore della Chiesa e della Patria trovano lo sprone più alto per la loro opera di apostolato cristiano.

La presidente diocesana.

La settimana della morale

si terrà in Roma dal 2 al 5 marzo.

Dirigenti romane

partecipate numerose a questa iniziativa così bella, così utile per il nostro spirito!

LA VISITA QUOTIDIANA A GESÙ SACRAMENTATO

Qualunque signora che si rispetti crederebbe di mancare al più elementare dovere di convenienza, anzi si sentirebbe minorata avanti alle sue amiche e conoscenti, se non avesse un giorno della settimana da destinare alle visite. E quel giorno essa si sacrifica a rimanere in casa, quando anche tutto la inviti ad uscire, perchè così esigono le usanze di società. Provatevi a fare una capatina in quei salotti nel giorno in cui la gentile padrona di casa riceve, e voi troverete immancabilmente giorno per giorno sempre le stesse persone, sentirete ugualmente ovunque gli stessi pettegolezzi, udrete trattati e svolti in una gara di loquacità impressionante gli stessi temi con la più audace maldicenza e con la più impertinente malignità. Sembrerebbe che tutte costoro non abbiano altro affare più importante, dove occupare il loro tempo; e che anzi tutto ciò formi il loro dovere più urgente da compiere.

Non è da credere che esse non si reputino tuttavia buone cristiane e religiose praticanti. Vorrei provarmi però a dir loro di trovare in mezzo a queste visite vane, e purtroppo per loro così necessarie, qualche minuto per entrare in una chiesa per fare un'altra visita, di cui dovrebbero sentire il dovere, e che il bisogno dovrebbe loro suggerire. Sono sicuro che mi sentirei rispondere che manca loro il tempo, perchè sopraffatte da tante occupazioni.

Eppure Gesù, come disse un giorno con parola brillante un celebre oratore, è il primo gentiluomo del mondo. La frase sembrerà un po' azzardata o almeno strana. Per me è assai chiara e ragionevole, quando rifletto che proprio Gesù è l'unico che tiene le sue sale sempre aperte, per ricevere tutti i suoi amici ed anche coloro che inutilmente passano il loro tempo nelle cose più frivole e vane. Come si può dunque credere di non essere obbligati ai doveri di convenienza e di civiltà proprio nei riguardi di Gesù? Come si può reputare un eccesso di devozione l'abitudine della visita quotidiana a Gesù in Sacramento? Come non sentire che la visita a Gesù nel suo Tabernacolo d'amore è un dovere per tutti i cristiani, quando si considera che Egli ha voluto rimanere nascosto continuamente sotto i veli eucaristici, perchè reputa sua delizia lo stare vicino ai suoi figli che tanto intensamente ama? Non solo dunque i passatempo inutili e frivoli, ma anche le occupazioni più serie e più assillanti di studio, di lavoro, di assistenza familiare non ci devono, noi, ci possono impedire di compiere il nostro dovere verso Gesù, di trovare nelle ventiquattro ore del giorno, che proprio Gesù tanto generosamente ci concede, qualche minuto per stringerci intorno al Sacro Tabernacolo e tenere a Lui un po' di compagnia.

Ma non basta. La visita a Gesù in Sacramento è anche un bisogno che tutti devono sentire. Quanti avvertimenti santi, quanti consigli salutari, quanti incoraggiamenti generosi, quanti dolori e forti impulsi nella lotta quotidiana contro i nemici della nostra salute possiamo ricevere da Lui che è il nostro Salvatore, che è *Via, Verità e Vita!* Quale occasione più propizia per stringere i vincoli della nostra amicizia con Gesù, per presentargli le nostre domande, per ricevere le sue consolazioni!

Sentiamo anche noi questo dovere e questo bisogno. Pensiamo che Gesù è presente nei santi tabernacoli mosso da nessun altro motivo che l'amore; ed allora un sentimento vivo di riconoscenza ci imporrà di recarci quanto più spesso possiamo ad offrire a Gesù l'omaggio del nostro amore. Ma studiamoci ancora di ascoltare e di secondare la voce del bisogno che abbiamo di Gesù, compagno del nostro misero pellegrinaggio, voce che ci fa sentire insistentemente nel fondo del nostro cuore il dolce invito: *Venite, adoremus et proclaudamus ante Deum.*

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
del Consiglio Diocesano.

PICCOLI SANTI

Anna de Guigné

La profezia del venerato Pontefice Pio X: « Vi saranno dei Santi tra i fanciulli » si avvera. L'anima dei fanciulli, sgombra di ansietà e di scrupoli, generosa e fidente per natura, vibra sotto il tocco della Grazia in modo sorprendente e risponde al fascino dell'amore divino con slancio eroico.

Ancora un esempio di questa effusione della vita divina in anime giovani ce l'offre un'angelica creatura: Anna de Guigné. Nacque nel 1911 ad Annecy-le-Vieux da nobile famiglia dov'ella trovò le più pure tradizioni cristiane e patriottiche.

D'intelligenza viva, d'indole ardente, dotata di grande sensibilità e bontà, ebbe un carattere violento, ostinato, altero, autoritario che contrastava con la grazia naturale dei suoi lineamenti; vi furono in quella natura energie e passioni che trasformate dalla grazia di Dio la condussero alle più alte vette della santità. Ma per giungere a questo la cara creatura dovette lottare giorno per giorno, rinunciare a se stessa ed abbracciare la sofferenza. Noi vediamo questa trasformazione operarsi improvvisamente quando a soli quattro anni la guerra le portò via il « caro papà » per non restituirglielo più. Anna allora sentì, nel dolore del vuoto lasciato dal caro estinto il dovere di circondare d'immensa tenerezza la sua mamma: da quel momento lo Spirito Santo invase quell'anima. La bimba dalle collere impetuose, dalle terribili risposte, dal cuore geloso, divenne buona, docile, umile; dimenticò se stessa per darsi interamente agli altri. Sempre pronta a soddisfare i desideri dei fratellini troppo esigenti, a scusarli, a togliere parte del lavoro alla mamma, affaticandosi, a mettere tutta la volontà e la passione nel fare i compiti di scuola quando questi le riuscivano più difficili e noiosi, alzarsi alla prima chiamata, nonostante la sua costituzione delicata bisognasse di riposo e poi obbedire, obbedire sempre in modo eroico. Tutto ciò ch'ella faceva si studiava di farlo bene, con piacere, per la grazia di Dio.

Così Anna non rifiutò mai nulla al suo Dio, ne sentì costantemente la presenza e non ebbe che un solo pensiero: possedere Iddio; un solo desiderio: vederlo; un solo timore: offenderlo.

L'amore pel Signore fu per lei l'amore all'Eucarestia: lo amò così il Salvatore, nascosto ed umiliato nel Sacramento dell'Amore; l'Ostia candida attraeva il suo piccolo cuore che aveva

voluto puro come un giglio per Lui. Quando si comunicava una luce celestiale irradiava il suo volto ed appariva trassfigurata: ella diceva a Gesù di amarlo tanto e Gesù le rispondeva che Egli l'amava di più, oh molto di più di quanto lei lo amasse! Su questo amore di Gesù mirabilmente praticò le virtù più ardue.

L'esercizio della carità, dell'apostolato, del sacrificio fu la pietra angolare dell'edificio della sua santità. L'amore di Dio si traduceva in un amore grande per i poveri, i sofferenti, i peccatori e qui noi la vediamo veramente apostola: le sue preghiere, i suoi piccoli, ma numerosi atti di mortificazione, le sue sofferenze, furono leve potenti sul Cuore divino per la conversione di anime traviate, ostinate nel male.

E che cosa il « buon Gesù » negava alla sua piccola Anna?

Amò la Croce: a somiglianza del Divino Maestro l'abbracciò e la portò con gioia tutti i giorni per un intimo desiderio d'espiazione e la vediamo, con grande tenerezza, inclinare il suo cuore verso Gesù Crocifisso e la Madre dei dolori. Una volta disse con convinzione (aveva nove anni): « Molte sono le gioie di questa terra, ma non durano; la gioia che dura è quella d'aver fatto un sacrificio ».

Parole profondamente vere per le anime trasportate sulle ali dell'amore divino.

Amare, soffrire ed offrirsi!

Leggendo la vita (1) di questa cara bimba ho visto praticato in modo perfetto ciò che costituisce l'essenza del nostro programma ed ho pensato che possono ben riferirsi a lei le parole scultoree con le quali il Sommo Pontefice esprime la sua volontà nei riguardi della G. F. C. I. Anna di Guigné infatti visse angelicamente pura, eucaristicamente pia, apostolicamente operosa.

Nella visione del suo Angelo Custode, a 10 anni, abbandonò la terra, offuscata dalle ombre di mille passioni, per la Patria beata, lasciando tra un profumo soave di candore e di santità la scia luminosamente pura dell'opera visibile di Dio.

M. T.

(1) S. M. Lajeunie — Un'anima di bimba: Anna de Guigné — Editore Marietti.

Le Donne Cattoliche

Avete mai provato l'impressione strana di non saper che cosa dire, non per mancanza di materia, ma per il desiderio di dir molto? E' il mio caso.

Intanto sarà bene vi esprima subito subito il gran piacere di stabilire, attraverso questo vostro caro giornale, un nuovo rapporto, più largo e insieme più intimo, a quelli che già legano la Gioventù Femminile e le Donne Cattoliche nella nostra Diocesi.

Le vostre sorelle maggiori (intesa questa qualifica di *maggiori* non nel significato pesante di autorità, ma solo in quello di affettuosità quasi materna che caratterizza appunto nelle famiglie le sorelle maggiori) sono tanto liete dell'invito gentile delle vostre Dirigenti Diocesane, perchè esso rivela un interessamento consapevole verso le attività delle Donne Cattoliche,

che, e soprattutto la giusta visione di ciò che deve essere l'Azione Cattolica.

E questo ci fa guardare fiduciose all'avvenire, sapendo che nuove energie, già formate nel tirocinio della Gioventù Cattolica, verranno ad accrescere ogni anno le nostre file o per il progredire inevitabile degli anni (che non spaventa davvero chi guarda alla vita con cristiana serenità) o per il mutare di stato; e ciò renderà sempre più la continuità e l'intensità di quel lavoro di cui ogni giorno si vede crescere l'importanza e la vastità.

Ma voi proprio di questo lavoro desiderate qualche notizia: è vero? Vi accontento senz'altro.

Prima di tutto le cifre.

Quante sono le Donne Cattoliche a Roma? In quante Parrocchie funzionano i loro Gruppi?

Al luglio scorso le cifre di statistica erano queste: 3715 socie, distribuite in 48 Gruppi. Mentre il lavoro di tesseramento del nuovo anno sociale procede in modo assai confortante, due nuovi Gruppi si vanno costituendo.

Ma voi sapete che la bontà del S. Padre ha affidato alle Donne Cattoliche la cura anche dei piccini, i bimbi dai 6 ai 10 anni, i fratellini delle vostre Beniamine. Essi hanno ancora bisogno delle mamme, delle sorelle per essere guidati e aiutati, non possono quindi entrare senz'altro nelle file della Gioventù Maschile, dove si troverebbero, poveri piccoli, un po' smarriti tra quei loro esuberanti fratelli capaci di amarli, non forse di comprenderli e di aver con loro la pazienza e l'indulgenza necessaria.

I fanciulli Cattolici a Roma non sono molti, ma se si pensa che essi rappresentano non tutti i bimbi che frequentano la Parrocchia, ma i migliori, quelli che possono capire, sia pure nel modo più elementare, che cosa sia l'Azione Cattolica, prendendo in essa il loro posto di piccoli e coscienti militi, è chiaro che il numero non potrà mai esser molto elevato.

Al luglio 1929 erano 387, divisi in 18 Parrocchie.

Possiamo confortarsi di queste cifre sia per le Donne che per i Fanciulli Cattolici? Ecco: circa 4000 Donne e 400 Fanciulli rappresentano buoni nuclei, di cui la forza è indiscutibile, tanto più in quanto essi sono disciplinati e fervorosi, ma... quanto cammino ancora da fare!

E' quindi naturale che il Consiglio Diocesano, come programma di organizzazione si proponga di costituire in *tutte* le 68 Parrocchie della Diocesi il Gruppo Donne, aumentando intanto la forza dei singoli Gruppi e di moltiplicare intanto i Gruppi di Fanciulli Cattolici.

Voi direte che il programma non è... troppo nuovo!

Ma, vedete, da un lato la conquista all'Azione Cattolica di anime già mature (il numero delle Donne Cattoliche si accresce, con una percentuale altissima di persone che giungono a noi direttamente, non attraverso la Gioventù Cattolica) e dall'altro la formazione delle pic-

Sabato 1 marzo, Giornata di Adorazione

in riparazione delle tante follie che il Carnevale provoca nel mondo. Nessun Circolo manchi al suo turno di preghiera!

Nessuna socia all'Ora Santa predicata.

cole schiere di bimbi capaci di comprendere tale lezione è molto difficile: bisogna diffidare di adesioni numerose, di entusiasmi fittizi, che del resto non sono neppure essi facili, ma perseguire un lavoro individuale costante, faticoso, il quale per le Donne, naturalmente, è ostacolato dai maggiori doveri familiari, dalla difficoltà di concepire ideali religiosi sociali e non di semplice pietà.

Il prospettarsi le difficoltà non significa tuttavia lasciarsene sgomentare, significa anzi poterle più facilmente vincere.

In fatto di organizzazione un altro programma ci è presente: le Donne Cattoliche, come madri, come spose, come sorelle maggiori, come donne che, qualunque sia il loro stato, hanno un'efficacia nell'ambito familiare e sociale, sentono che a loro, proprio a loro, spetta anche il dovere di alimentare, indirettamente sia pure, le altre organizzazioni di Azione Cattolica.

L'opera di persuasione sui giovani, siano ragazzi, che giovinette e sugli uomini, da chi meglio che Donne Cattoliche può esser compiuta?

Ogni Organizzazione si sviluppa in gran parte per forze proprie, ma è giusto si sentono i reciproci doveri di aiuto.

Le Donne Cattoliche di Roma si sforzeranno di comprenderli e di metterli in atto con tutta generosità.

Morale: nessuna giovinetta o bimba figlia di una Donna Cattolica dovrebbe essere assente dalle file della Gioventù. Le Dirigenti Diocesane si impegnano di lavorare in modo speciale a questa parte di programma.

Siete contente?

LA PRESIDENTE DIOCESANA
della Unione Donne Cattoliche.

SUL CAMPO

Continuando...

Riprendiamo la relazione mensile del nostro lavoro dal punto dove la lasciammo e diciamo alto e forte il nostro compiacimento per il bel risultato della giornata di ritiro che chiuse così degnamente la settimana dirigenti lo scorso mese.

Quante eravamo? Tante non è vero? Più di settanta! e come raccolte! E come liete di trovarci insieme! Il nostro grazie affettuoso, riconoscente a tutte le buone persone che con la parola e con l'opera ci permisero di trascorrere una giornata così bene, così utilmente per l'anima nostra: il nostro grazie particolarissimo al nostro venerato Ass. Eccl. Diocesano Mons. Botti alla cui particolare premura dobbiamo le importanti facilitazioni ottenute.

Nei Circoli.

Continua il buon lavoro. Cambiano talvolta le persone, ma continua l'attività e quel fermentare di idee, di sentimenti che è una delle attrattive migliori e una delle più sicure speranze per il rinnovamento degli animi.

Elezioni qua e là: a Margherita Maria, al S. Cuore, a S. Scolastica. Riconferme, cambia-

menti di carica e... di associazione (auguri ancora una volta alla neo D. C. Maria Silvagni!) ritorno al lavoro buono di figure... notevoli del nostro piccolo mondo. Su tutto la pace serena di chi sa, restando, tornando, andando a lavorare più innanzi nello stesso campo, di adempiere un dovere, sempre pieno di responsabilità ma per sempre pieno di conforto soprannaturale.

Costatazioni poco liete.

Sono quelle che ci fanno rilevare le nostre delegate diocesane per le aspiranti e beniamine. Le aspiranti diminuiscono, anche qui a Roma! Aspiranti che leggete questo foglio un appello a voi! intorno a voi quante fanciulle da attirare alle nostre Sezioni! e il vostro spirito di conquista e di apostolato dov'è Coraggio, al lavoro! Aumentate il numero delle vostre compagne!

Collaborazione feconda.

Lavoriamo ottimamente con le nostre D. C. ne è prova la soddisfacente riuscita del primo convegno per le insegnanti elementari che si tenne il primo lunedì di febbraio, in una sala annessa alla Chiesa di S. Maria Sopra Minerva. Al numeroso gruppo delle intervenute parlò, con la sua consueta profondità, l'illustre padre Taurisano O. P. Le riunioni continueranno ogni primo ed ogni terzo lunedì del mese: si alterneranno oratori ed argomenti: le lezioni di cultura religiosa e quelle di pedagogia cristiana tenute dalla sig.na Galbusera del Cons. Superiore D. C.

AVVISO a chi può e deve quindi, far propaganda buona di questa ottima iniziativa.

Laudate Dominum... in tympano et choro.

Sono cominciate le tanto attese lezioni di canto gregoriano che il chiarissimo M. Monsignor Magnoni impartirà ora ogni sabato al piccolo gruppo delle nostre musiciste, che vogliono fare anche della eletta fra le arti, strumento buono a lode del Signore. Esse apprenderanno ad eseguire prime, ad insegnare e dirigere poi canti gregoriani adatti ad essere cantati dalle nostre socie. Le armonie divine che la Chiesa fa sue, innalzeranno gli spiriti ad una più alta comprensione della Sacra liturgia, daranno maggior decoro alle funzioni religiose alle quali prenderanno parte.

...per finire.

Sembra proprio uno di quelli che si mettono in fondo ai giornali per uno spruzzo di buon umore. Ci sono state richieste da varie parti lezioni d'inglese, di stenografia. Lo credereste? Si fissano appuntamenti, la buona Irma Troilo si precipita dalla sua lontana città-giardino alla nostra Tor de' Specchi: le alunne non si vedono! E' grossa, vero? ed anche un tantino sconveniente! Ci vogliamo mettere d'accordo sul serio? Ed allora chi deve, si faccia viva.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vicesger.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. della Madre di Dio - Via Tor de' Specchi 5-A, Roma